

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
08.03.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	"Non si cambiano le regole del gioco"	1
08.03.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Pardi prende le distanze da Di Pietro: "L'impeachment non mi convince"	3
08.03.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Rossi: "L'ora della resistenza civile"	4



Il giorno dell'indignazione popolare

MASSIMO VANNI

«NON si cambiano le regole a gioco finito», «No alla legge del più forte». E poi: «Giù le mani dalla Costituzione...e dalle minorenni». E' l'indignazione per le regole violate che domina la prima manifestazione unitaria dopo tanto tempo di tutte le forze e i movimenti del centrosinistra. 5-600 persone, di più forse, in piazza Repubblica contro il decreto salva-liste.

SEGUE A PAGINA II

“Non si cambiano le regole del gioco”

In piazza della Repubblica l'indignazione per il decreto salva-liste

(segue dalla prima di cronaca)

MASSIMO VANNI

IN PIAZZA ci sono il candidato presidente del centrosinistra toscano Enrico Rossi e la «vice» Stella Targetti. Ci sono il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli e gli esponenti Cgil Alessio Gramolati e Mauro Fuso, il senatore Pancho Pardi e il segretario toscano Giuliano Fedeli per l'Italia dei valori. Ci sono Valdo Spini e il Popolo Viola con i loro cartelli senza tanti giri di parole: «Silviomerda». Ci sono

cittadini con un proprio volantino formato A4 stampato al computer di casa. Come Stefano, che sceglie l'ironia: «A Napoli si passa col semaforo rosso. Le regole vanno interpretate».

Le bandiere al vento del Pd, della Sinistra ecologia libertà, di Rifondazione, di Libertà e Giustizia. In mezzo alla piazza un furgoncino con sopra i megafoni come usava un tempo, quando la politica si faceva con la passione. Ma anche con gli inconvenienti di un tempo, perché dopo un'ora le batterie sono già scariche e fanno in tempo a parlare al

microfono Monica Sgherri di Rifondazione, Chiara Giunti della Sinistra unita e plurale, Lisa Clark della Sel, Mauro Romanel-



li dei Verdi, il segretario Manciu-
li, i dipietristi Fedeli e Pancho.

«La legge è uguale per tutti», si legge nel volantino stampato dal Pd. «La democrazia colpita», le prime parole di quello della Rete fiorentina Emergenza Democratica, che invita di nuovo tutti in piazza della Repubblica dopodomani, mercoledì 10 alle 17.30, per un altro presidio e una fiaccolata. In mezzo alla folla anche il sindaco di Sesto Gianni Giannasi, l'assessore provinciale Elisa Simoni, gli assessori comunali Claudio Fantoni, Massimo Mattei e Cristina Scaletti. «Le regole non sono uguali per tutte», recita il cartello di Alessandro. Un altro cita l'ex presidente Sandro Pertini: «I giovani hanno bisogno di esempi di onestà, coerenza, altruismo». E ancora: «Onesti di tutta Italia unitevi». Il Popolo viola ne approfitta per sfoggiare i cartelli già mostrati in piazza del Popolo a Roma una settimana prima: «Papi tromba meno che ci schiantini' lettone».

Ma non è una festa, come tante altre manifestazioni lo sono state. Sotto le bandiere e sotto i cartelli viola si palpa l'indignazione. Si discute e perfino si alza la voce, in qualche momento. Tante discussioni con un unico filo rosso: il ruolo del Capo dello Stato, che ha controfirmato il decreto del governo Berlusconi. E quando arriva Rossi, c'è chi lo accoglie così: «Non difendo Napolitano». E il candidato: «Io lo difendo». I dipietristi non calcano la mano: Pancho confessa di pensarla diversamente da Di Pietro, che vorrebbe l'«impeachment» per il presidente della Repubblica. E proprio mentre lo dice al microfono, Manciuilli si sbraccia nella folla di fronte a chi accusa Napolitano per quella firma: «Non poteva non farlo».



La protesta di ieri mattina in piazza della Repubblica

Insieme al Popolo viola anche Gramolati e Fuso della Cgil e Valdo Spini

«La democrazia è stata colpita, la legge è uguale per tutti» si legge sui volantini stampati da Pd e dalla Rete

Un cartello cita Sandro Pertini: «I giovani hanno bisogno di esempi di onestà, coerenza e altruismo»

Qualcuno sceglie l'ironia: «A Napoli si passa col semaforo rosso. Le leggi vanno interpretate»



STELLA TARGETTI
In piazza anche la
candidata vice Rossi



ROSSI E MANCIULLI
Protestano segretario e
candidato presidente Pd

Il senatore la pensa diversamente dal suo leader: "Napolitano? Teniamocelo stretto"

Pardi prende le distanze da Di Pietro

"L'impeachment non mi convince"

«LA penso diversamente dal mio partito, non mi convince l'«impeachment» perché penso alle conseguenze». Francesco Pardi detto «Pancho», senatore dell'Idv, prende così le distanze dal proprio leader politico. «Se si tratta di una provocazione va bene, ma se si dovesse prendere sul serio la richiesta di "impeachment" Berlusconi si farebbe eleggere presidente della Repubblica nel 2013, visto che scadono insieme premier e Capo dello Stato. Sarà bene tenercelo stretto Napolitano», spiega il senatore fiorentino. Questo non significa, secondo Pancho, che Napolitano abbia fatto bene a firmare il decreto: «Ha sbagliato», dice al microfono della piazza sollevando un mezzo applauso. «Ha sbagliato perché quel decreto è un mostriciattolo istituzionale», insiste il senatore Idv proprio mentre il segretario del Pd Manciuilli prova a spiegare tra la folla perché «Napolitano va difeso». Anche il segretario regionale Idv Giuliano Fedeli, che è pure assessore provinciale, va al microfono. Parla del-

le regole violate e della democrazia che ha bisogno di certezza delle norme: «Se andate alla Posta fuori orario vi accettano la raccomandata?», chiede. Non una parola su Napolitano. E non perché, come Pancho, la pensi diversamente da Di Pietro: «E' una questione di lealtà verso la coalizione». E anche verso lo stesso segretario Manciuilli, che ha chiesto ai dipietristi toscani di non dividere la coalizione insistendo sull'«impeachment».

(m.v.)

I punti



LA LEALTÀ

Per «lealtà alla coalizione», l'Idv rinuncia a parlare di "impeachment"



IL DISSENSO

Il senatore dell'Idv Pancho Pardi ritiene un errore l'«impeachment»



Per l'attuale assessore regionale alla salute il provvedimento varato per riammettere il Pdl in Lazio e Lombardia "sovverte le regole"

Rossi: "L'ora della resistenza civile"

Tra le gente la protesta del candidato presidente Pd. Assente Renzi

«È un decreto che sovverte le regole», dice il candidato del centrosinistra Enrico Rossi arrivando in piazza della Repubblica. «E sono qui non solo per la protesta ma per una forma di resistenza civile che si richiama ai valori della Costituzione» aggiunge. «Resistenza civile», dice proprio così Rossi.

«La Carta è alla base della nostra convivenza ma, con questa maggioranza berlusconiana i suoi elementi fondanti rischiano di essere calpestati. E ciò che dobbiamo fare è richiamarci alla Costituzione e aiutare il Capo dello Stato a difenderla», spiega il candidato a chi accusa Napolitano di aver firmato il decreto salva-liste. «Credo che tanti elettori di centrodestra abbiano un motivo per riflettere, perché il governo ha dato un colpo non tanto alla legge elettorale ma all'idea di convivenza civile», prosegue Rossi. Ricordando pure che «una volta anche il Psi fu escluso dalle elezioni in Friuli, ma non fece piazzate».

In piazza ci sono assessori comunali ma non c'è il sindaco Matteo Renzi. A quanto pare è fuori Firenze. C'è la candidata vicepresidente Stella Targetti: «Quanto successo fa male, lo dico da cittadina: così si scava un solco ancora più profondo tra società civile e politica».

Il segretario toscano del Pd Manciuoli guarda alle elezioni e invita tutti a pensarci su: «Se vogliamo vincere questa battaglia

trasferiamo la rabbia nel voto», dice al microfono indicando il candidato presidente Rossi. E Napolitano? Qualche manifestante lo ferma per esprimergli il proprio dissenso sulla firma del presidente e sulla linea difensiva espressa dal Pd. E il segretario non si sottrae: «Dobbiamo fare attenzione, vogliamo forse fare una manifestazione contro il Capo dello Stato? Abbiamo perso il cervello? Stiamo qui a perdere tempo a discutere tra noi invece di dare battaglia a Berlusconi», ribatte. Una manifestante con la bandiera della Sel lo raggiunge: «Perché avete candidato De Luca in Campania? Non c'era uno migliore? Siete come Berlusconi». E Manciuoli: «De Luca è stato assolto da tutto».

A tarda sera interviene la candidata presidente del Pdl Monica Faenzi: «Spero che Rossi si sia ricordato di citare il caso di cinque anni fa, quando un illustre esponente degli allora Ds autenticò firme raccolte all'insaputa dei sottoscrittori per permettere alla lista di Alessandra Mussolini di presentarsi alle regionali del 2005».

(m.v.)

Stella Targetti:
**"Quanto successo
 scava un solco tra
 società civile e
 politica"**



"NO ALLA LEGGE DEL PIÙ FORTE"

Striscioni e slogan in piazza della Repubblica ieri mattina

Andrea Manciuoli:
**"Se vogliamo
 vincere la battaglia
 trasferiamo la
 rabbia nel voto"**

